Sabato 14 Luglio 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 167.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A purificare l'aere

Come annunciavamo ieri, a poco a poco l'Italia entrerà finalmente in una condizione normale, e svanirà perfino l'èco degli scandali e reati che testè cotanto la turbarono.

Alla Corte d'Assisie di Roma sono, infatti, terminate anche le difese di Tanlongo e compagni; e quantunque sia probabile la replica del Pubblico Ministero e che qualche difensore di illustre fama abbia a dare l'ultimo impulso alla coscienza de' Giurati, è ormai certo che fra pochi giorni sarà pronunziata la sentenza. E su questa non sappiamo davvero fare pronostici, dacchè nello svolgimento del processo troppa fu l'intrusione della politica, e gravi le rivelazioni che colpirono, anche oltre l'ambiente dell'aula del dibattimento, l'opinione pubblica.

E fra pochi giorni, anzi precisamente nel 16 luglio, comincierà il processo di Paolo Lega per l'attentato contro l'on. Crispi. Ignoriamo se nell'istruttoria siasi stabilita la correlazione di questo attentato con altre infamie degli anarchici. Ma intanto la condanna del Lega, certo precedente quella del Caserio alle Assise del Rodano, sarà d'esempio, e preluderà all'osservanza dei provvedimenti per la salvezza sociale or ora sanciti dal Parlamento.

Ed oggi il telegrafo annuncia la probabilità di altri *provvedimenti internazionali* contro l'anarchia, dietro mozione del Governo del Belgio; mentre, com'è già noto, persino Inghilterra e Svizzera si dichiararono propense ad associarsi ad altri Stati in un'*azione comune* Nè la Stampa, anche la più liberale, d'ogni paese ricusa il proprio plauso alla necessaria severità de' Governi, respingendo essa qualsiasi solidarietà, e persino il sospetto di solidarietà, coi biechi intenti dell'odio e delle vendette di que' sciagurati, che hanno giurato guerra a tutte le sociali istituzioni.

L'audacia de' nuovi settarii esce ormai dal limite del credibile, e se ne ebbe saggio ezandio ieri a Roma, mentre la Cassazione doveva pronunciarsi riguardo il condannato De Felice. Poichè ai Magistrati dell'alta Corte pervennero, in lettere anonime, truci minaccie di morte; e la Pubblica Sicurezza dovette usare mezzi rigorosissimi per sorvegliare, nell'interno e nelle adiacenze, il Palazzo della Giustizia. E sia onoranza a quelli illustri Magistrati, che, malgrado siffatte insidie provocatrici, pronunciarono, impavidi, loro sentenza in omaggio alla maestà della Legge.

Ma a questi atti coraggiosi della Magistratura e all'opera del Governo, come dicemmo jeri, deve aggiungersi la cooperazione de' cittadini onesti, perchè, senza ciò, la cura del male sarebbe troppo lenta, mentre c'è tanto bisogno di guarire la piaga che minaccia di avvelenare il corpo sociale.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 13 — Pres. FARINI.

Crispi presenta la legge sui provvedimenti di P. S. già approvata dalla Camera. E' dichiarata d'urgenza — e trasmessa alla commissione che esamina la legge sugli esplodenti e quella sull'apologia dei reati.

Si approvano poi alcune leggine — i provvedimenti per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 — gli arti fino al 22 della legge sui Demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno, e si rimanda il seguito.

Il ricorso De Felice respinto.

Minaccie ai giudici

La Cassazione ha confermato la sentenza contro de Felice e coimputati, ed ha annullato senza rinvio quella che colpisce l'imputato Verro, esclusivamente pei fatti di Lercara.

Nel momento, in cui alla cassazione si è letta la sentenza, v'era poca gente nell'aula.

Nella mattina, il presidente Canonico e il relatore Serra ebbero lettere minatorie, nel caso cha la condanna fosse stata confermata.

Erasi disposto un sevizio accurato di sicurezza intorno alla Cassazione.

La lettura della sentenza fu accolta da mormorio quando si udì essere respinti tutti i motivi del ricorso.

In sostanza la Cassazione accetta completamente le conclusioni del procuratore generale.

Attentato contro un capitano.

Il capitano ferito.

L'attendente suicida.

Padova, 13. Stasera alle 10 il capitano Rosario, del terzo *Savoja* cavalleria, rincasando, venne proditoriamente aggredito dal suo attendente Maserio, che gli sparò tre colpi di revolver, ferendolo soltanto alla mano sinistra.

Il capitano fuggì spaventato anche perchè non riconobbe l'aggressore, protetto dal buio dell'entrata della casa.

L'attendente poscia si suicidava, esplodendosi due colpi di revolver sotto il mento.

Il fatto produsse vivissima impressione.

Il capitano addebita la causa all'avere dovuto parecchie volte allontanare l'amante dell'attendente.

Sentenze epigrammatiche.

I.

Regola.

Regola, ch'assai vale:
Lascia salir chi sale;
Merti o non merti, non c'è mai gran male.
Tu non negare ajuto,
Che rilevi il caduto;
Se il volle, il merta, ognor gli è ben compiuto.

II.

Il più ricco.

È ricco chi ha beni,
Chi ha scrigni ripieni;
Pur sopra gli sta
Lui, ch'uopo non n'ha:
Perciò t'accontenti
Campar senza stenti.

III.

Al vendicativo.

La vendetta, fu già detto,
È dolcezza per gli dei:
Non è tal per te, Carletto,
Ch'uom, non dio, uomo tu sei:
La vendetta, invan si nega,
Sempre all'uomo i denti allega.

IV.

La lode.

Ben temi la censura,
Ma l'altrui lode non cercar: se questa
Fida suoni e modesta,
Dover t'inspira, che quasi impaura
Se suoni disonesta,
Sul capo ti richiama la sventura.

V.

Parole e fatti.

Tu l'uomo giudica
Da ciò, ch'ei fa;
Quant'egli chiacchieri
Norma non dà.
È la parola
Voce, che vola,
Sfugge sovente,
Più spesso mente.
Di savî e matti,
Restano i fatti,
Quali saputi,
Tali voluti.

VI.

Heine.

Tocchi Mosè l'Orebbo, ecco si schiude
E limpida zampilla
L'ima sorgente ascosa.
Tocca tu, Enrico, l'idioma rude,
Ed ei tosto sfavilla
Di veneri, nel verso e nella prosa.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

RUBRICA VARIA.

I giorni passano ed il *carnet* della letteratura e delle curiosità femminili va sempre più arricchendosi di nuove notizie. Per impedire che essi si accumulino le une sopra le altre e che diventino stantie è d'uopo che oggi alle mie cortesi quanto amabili lettrici ammanisca il solito pasticcetto agro-dolce.

Comincierò da un argomento lugubre riportandovi qui un articolo di *Mantea* pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*.

«La donna e il suicidio.»

Ecco due parole che stanno assai male accoppiate insieme.

Eppure troppo sovente la cronaca dei giornali cittadini le accoppia destando brividi d'orrore e di ribrezzo in chi contempla questo specchio delle quotidiane vicende. Ora è una fanciulla-madre che diede alla morte la riparazione che gli uomini le hanno negato; ora è una maestrina che, perseguitata da quelli stessi che dovrebbero proteggerla e sostenerla, distrugge le sue speranze di laborioso avvenire, i suoi sogni di umanitaria abnegazione in un momento di vero sconforto, e così via. Alcuni giorni or sono la cronaca torinese narrava il triste caso di una dama della società che, nel fiore della vita, bella, ricca e piacente, aveva invocato dalle gelide acque del Po la pace che il mondo non sapeva o non voleva più darle....

Io non so separare l'ideale della donna, nel vero senso della parola, dalla dolcezza, dalla soavità, dalla rassegnazione; ma tutto ciò scompare davanti alla tragica immagine della suicida, che sveglia al mio pensiero le concrete forme della violenza, della brutalità, della rinunzia a tutti i più delicati pudori femminili. E mi domando spaventata: quali sono le ragioni che cacciano l'angelo della famiglia dalle tiepide pareti domestiche per gettarlo esanime e freddo sulle tavole di una *Morgue*?....

Penetra dunque anche nell'animo della donna questo bieco ateismo che nulla lascia intravedere dell'*al di là*, che limita l'esistenza a questi brevi giorni di dolore e di lotta e ci ragguaglia quindi ai bruti e alle piante?

O è dunque proprio la triste malattia del secolo, la nevrosi, che popola i manicomi e le case di salute, quella che invade pure il mondo muliebre e ne annulla le forze, ne scema gli entusiasmi, lo rende inerme contro le battaglie quotidiane del pensiero e del cuore?

Davvero lo preferisco crederle malate e pazze queste donne che, senza cura del *poi*, dei dolori che spargono intorno a loro, abbandonano il posto addtato loro dalla sorte!

Ma non basta riconoscere i fatti o le cause che li producono, bisogna rimediarvi, bisogna renderli impossibili quando essi troncano e sconvolgono l'ordine della natura!...

—

Certo io non voglio dire felice la condizione delle nostre donne: nella famiglia, nella società incombe loro un giogo che le costringe a piegare il capo a prepotenze, ad angherie; cento il solo mezzo che loro si concede per vivere onorate e tranquille, è la rassegnazione a questa parte secondaria nello svolgersi dell'esistenza, ma... anche in questo annientamento volontario davanti a chi le è caro e la si impone per ingegno e forza, la donna può trovare tali dolcezze, tali compensi da non lasciarle campo a rimpianti.

In ogni modo, piuttosto che cedere, che dichiararsi vinta nella gara per la felicità, esca la donna dal suo regno naturale, dalla casa, e tenti i vasti campi del lavoro, dell'azione intellettuale.

Non sarò io certo una propugnatrice *quand même* dell'emancipazione femminile; ma tra la donna che, venutele meno o non consentite le gioie dell'amore e della famiglia, si uccide, e l'altra che ragiona, si rassegna ed esce per il mondo coraggiosa e forte in cerca di altri ideali, io non esito a pronunziarmi.

Questa è il soldato che cadrà *forse*, straziato dalle palle, ma colla sua bandiera in mano; quella è il disertore che lascia il suo posto senza curarsi dei mali che cagionerà la sua viltà.

Occorre coraggio per morire, è vero, ma assai più ne occorre per vivere quando vediamo dileguarsi tutto ciò che abbella e rende cara l'esistenza; eppure non si può dividere l'idea della donna da questa forza spirituale, da questa resistenza della debolezza, da questa tenacia virtuosa e grande...»

E già che sono in vena continuerò con un'altro argomento lugubre, lugubre assai pei poveri mariti che si sono sacrificati alla nobile quanto dura missione di soddisfar i capriccetti delle loro tiranniche consorti. Alludo alla moda, la dea formidabile, che come Saturno od un Moloch qualsiasi divora gli stessi suoi figli.

Ed eccovi un grazioso articolo di Matilde Serao, sulla *moda virile*.

— Con questi figuretti che raccolgono in sè la semplicità, la comodità e la grazia e che quindi resisteranno ancora al mobile umore della moda con queste giacche lunghe aperte, che l'estate manterrà ancora, pei vestiti di lanetta, non solo la camicietta di seta, di *surah*, di *foulard* si moltiplicherà come le arene del mare e le stelle del cielo, ma la camicietta da uomo, di battista insaldata, con goletto alto o rovesciato, con la cravatta da uomo, con la cintura di cuoio, sarà anch'essa madre d'innumerevoli figli. Questo vestirsi mezzo da donna quanto piace e piacerà sempre all'umanità muliebre! Una vera camicia da uomo, ci pensate, col goletto bianco e il corpo di battista di un color tenue; e i bottoni d'oro, al petto, ai polsi: e la cravatta, se lunga, magistralmente annodata col nodo marinaio e tenuta ferma dal piccolo serracravatte: e la cintura maschile: e i guanti chiari: e la paglietta: che resta infine? La gonna e il figaretto: anche, questo, ha risvolti come una giacchetta da uomo.

Quale consolazione aver un'aria maschile, svelta, biricchina! Che baldanza, che sorriso trionfale sulla bella bocca feminile! Io capisco tutto questo... e non posso neppure deplorarlo come vorrei, giacchè, se a me piacciono assolutamente le donne vestite da donne, vestite da stoffe molli, di merletti, di nastri fini e eleganti, se mi piace tanto

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 35

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XII.

La Giustizia continua l'opera sua!

(Seguito.)

— Allora il veleno, non è stato somministrato al paziente che dopo il consulto?

— Precisamente.

— Ma è assurdo! sclamò Monselet, al colmo dell'esasperazione, e scorgendo il tranello stato teso dai suoi nemici contro di lui.

— Vogliate servirvi di espressioni più convenienti per manifestare il vostro pensiero, disse il giudice con accento severo.

— La prova che l'ammalato stava sotto il colpo di un violento veleno, quando io fui chiamato, stà in ciò, che senza di me egli sarebbe morto nella notte.

— Oh, in quanto a ciò, noi non ne sappiamo nulla.

— La signora di Bellefie, può ella dire il contrario?

— Ella lo dice.

— Interrogate la signorina di Bellefie, i domestici.

— I domestici non possono rispondere ad una tale domanda, e quanto alla signorina di Bellefie, non la nominate ora; ella non apparirà che disgraziatamente troppo tosto in questo malaugurato affare.

Monselet abbassò il capo, ma lo rialzò d'un tratto esclamando:

— La prova, è il contravveleno che io ho ordinato. Il farmacista può testimoniarlo; egli ha i suoi libri.

— Sta bene; ma chi ci dice che voi non abbiate usato con parsimonia, di certi rimedi di cui voi sentivate la necessità? Del resto, devo farvi notare che le vostre ricette non sono decise. Gli uomini dell'arte vi hanno trovato molte esitazioni.

— Ed ecco ciò che appunto spiega il dubbio nel quale io versava.

— Così, da una parte si dubita, dall'altra, si nega. La giustizia valuterà. Ma proseguiamo. Nella prima sera che voi vi siete trovato al capezzale dell'ammalato, voi vi avete incontrato una giovane signorina?

Monselet provò un momento di emozione, ma padroneggiandosi bentosto, rispose:

— Sì, signore.

— E dessa ha fatto breccia in voi, fin dalle prime!...

— Come avrebbe fatto con qualsiasi altro...

— Ah, così, non lo negate, dunque!

— Io non ho nulla da negare, nulla avendo fatto di male Tuttavia, se voi mi permettete d'aggiungere qualche parola, io vi dirò che quella giovane signorina mi ha colpito anzitutto per la sua tristezza, la sua desolazione, il suo affetto per il padre, più che per i vezzi della persona e per la sua bellezza.

— Sia pure. L'effetto che ella vi produsse ed è menzionato nell'atto di accusa, è dunque confessato. La sera stessa, quando voi non dovevate essere occupato che del paziente, il quale, a detta vostra, era vicino a morire, voi avete conversato con quella signorina, le avete fatto delle interrogazioni..

— Ma, signore....

— Non cercate negarlo: foste udito da qualcuno.

— Da persone interessate a perdermi, probabilmente?

— Nessuno in questa Città, conoscendovi, non può essere interessato a perdervi; del resto non istà a voi lo accusare; voi non avete che il diritto di difendervi.

— Ebbene, sì, le ho fatto delle domande. Ma per essere informato circa alla malattia del signor di Bellefie, e ciò nell'interesse dell'arte mia, e per vantaggio del sofferente.

— Ma perchè non fare tali domande alla padrona di casa?

— Questa signora se ne stava sempre muta con me...

— Può darsi che voi le abbiate inspirato dapprincipio poca fiducia. Ella l'ha manifestato senza che sia stato duopo d'insistere con lei. Ella ignorava chi voi foste e donde venivate.

— Ma io era un medico.

— Questo titolo non poteva esser bastevole ad inspirare fiducia, ma ciò poco importa. Quello di cui noi ci occupiamo qui, è, che trovando una certa resistenza da parte della padrona di casa, voi vi siete bentosto rivolto alla signorina di Bellefie, e sotto pretesto di chiedere delle informazioni, avete provocato certe confidenze!

Il giudice aveva pronunciato le ultime parole con accento marcato, significante.

Monselet sentì il rossore salirgli al volto.

— Voi vi ingannate signore, rispose egli, con dignità offesa.

— All'indomani, continua imperturbabilmente il magistrato, voi vi trovate in presenza di una tal Germana, fantesca nella casa dei signori di Bellefie, e prendete allora ample informazioni.

— Ma. ..

Volete voi che io precisi i fatti? Voi vi date pensiero dello stato di fortuna dell'uomo che curate. Ma fate di più; voi sembrate darvi ombra di un giovane da voi veduto la sera prima vicino alla signorina di Bellefie, e sapete già non essere nè un fratello nè un'altro parente qualsiasi.

Monselet parve atterrito da tanta precisione e sicurezza di particolari nell'accusa.

Egli non avrebbe potuto mai sognarsi che le poche domande fatte nell'interesse del signor di Bellefie, potessero essergli rimproverate a parecchi mesi di distanza non solo, ma rivolgersi anzi contro di lui, mentre non avevano avuto altro scopo che il bene dell'ammalato.

— Rispondete signore, disse il giudice. Perchè tali domande ad una serva?

— Per lo stesso motivo che mi aveva già fatto rivolgere alla signorina di Bellefie... Io aveva dei dubbi che desiderava di schiarire.

— Sulla malattia?

— Sull'avvelenamento.

— Ed è per ischiarirvi di tali dubbj che voi vi informate dello stato di fortuna dell'ammalato, della sua posizione e di quella di un uomo estraneo alla famiglia? Strana preoccupazione per un medico! Confessate dunque, signore, che voi avevate digià un'idea fissa in capo, tutto un piano combinato, un progetto intero insomma, dietro il quale incominciavate a lavorare.

— Oh signore, un'uomo illuminato e saggio come voi, come può egli ammettere questa ipotesi, fare questi calcoli?

(Continua).

quella morbidezza intorno a una figura femminile, pure non posso respingere quell'arietta decisa e graziosa che hanno le donnine quando sono vestite mezze da uomo e mezze da donna. Però, però, però! Badiamo a delle precauzioni necessarie. Una donna molto alta, molto grassa, non si vestirà mai così: sarebbe tale una stonatura, tale un non senso, da annullarne ogni beltà e ogni seduzione. Una donna molto piccola, molto magra, egualmente eviterà la rassomiglianza assoluta con un minuscolo commesso di negozio o garzone di parrucchiere, in vacanza domenicale. Una donna dai lineamenti regolari, classici, dai capelli lisci e lucidi, *idem*, non si vestirà così, per non turbare irreparabilmente l'armonia della sua figura.

Una donna che è oltre i quaranta, eviterà di portare la moda virile, giacchè quel contegno sbarazzino, diciamo così, non andrebbe di accordo con la dignità della sua età. E per tutte quelle che possono, senza guastare la loro espressione, il loro tipo, assumere la moda virile, ricordarsi: la camicia deve essere fatta *apposta*, cioè con la massima finezza di tela e di battista: deve essere comoda e non troppo attillata: il golletto deve essere doppio, cioè di quelli che si rovesciano: i bottoni piccolissimi, con la capocchia d'oro e quella dei polsi, egualmente piccoli: la cravatta deve essere di primo ordine e annodata con sapienza: la cintura di cuoio elegante: bisogna averne varie, di camicie: e non mai tutte bianche, con la cravatta nera, perchè si ha l'aria mortuaria! e la battista deve essere sceltissima, a disegni tenui: e con questo modo di vestire non si portano nè anell, nè braccialettini, nè orecchini. Ho detto».

—

Ma lasciamo gli argomenti realmente e metaforicamente lugubri per passare a cose più liete ed un pocolino più solleticanti.

Vi dirò adunque che a Londra, alla Crafton Gallery è stata aperta una esposizione di *Ritratti di belle donne.* Vi si trovano riuniti quadri di tutti i paesi e di tutte le scuole: da Botticelli e Holbein a Greuze, Lawrence, o Burne Jones.

Vi si notano; la *bella Simonetta* del divino Sandro, il ritratto di Cristiana, duchessa di Milano, parecchie figure femminili di Palma Vecchio, di Piero della Francesca, di Zucchero, di Paris Bordone, la donna del ventaglio di Rembrandt, Anna d'Austria di Rubens; Enrichetta Maria di Van Dyck etc.

Si distinguono i quadri della scuola inglese di Lely, di Reynolds, di Gainsborourg, di Romney, di Hoppner, di Lawrence.

Ve l'immaginate voi signore belle, una esposizione di quadri di donne belle? Una cosa addirittura da far perdere la testa, come l'ha perduta una certa Mary Anna Mac Doolin proprietaria di vasti terreni nel territorio riservato degli indiani Payallups che alla tenera età di 102 anni, ha chiesto al Tribunale di Tacoma il divorzio dal marito William Mac Doolin, motivando la sua istanza con la lagrimevole istoria di un abbandono.

Ma basta, perchè fa caldo.

Al'pede.

Nuovi particolari sui gravi terremoti in Turchia

Costantinopoli 13 — Ieri si ebbero altre due scosse di terremoto. Oggi nessuna. Si spera che il terremoto sia finito. La popolazione continua ad accampare all'aperto.

Parecchi feriti vennero estratti dalle macerie del gran Bazar. Il Sultano ordinò la distribuzione dei soccorsi. La Scuola di medicina è chiusa. La Scuola di Teologia è rovinata. I danni sono calcolati a 15 mila lire turche.

Il villaggio di Galaterra, il villaggio di Adabazar, la linea ferroviaria d'Angora sono quasi completamente distrutti.

Le isole del Principe e parecchie altre isole furono fortemente danneggiate, e vi si contano numerose vittime.

Nell'isola di Halki tutte le case sono inabitabili. A Stefano la chiesa cattolica e tutti i conventi di cappuccini crollarono. Si ebbero undici vittime.

Anche le stazioni ferroviarie di Maltepe; Quentik e Tuzia sono rovinate.

Mancano notizie dell'interno. Si crede che Brussa sia stata centro del movimento sismico.

Costantinopoli, 13. Ieri alle ore 4 8 pom. si ebbe una nuova forte scossa di terremoto che produsse grande panico nella popolazione, che nuovamente abbandonò le case.

I negozi sono chiusi.

Da martedì fino a ieri, 110 sono le vittime. Impossibile calcolare i danni.

An Angora gravissimi danni. A Yalova parecchie case crollate, alcuni morti e feriti.

Allo scopo di aiutare le vittime del terremoto, si distribuiscono viveri, effetti di vestiario, tende e soccorsi pecuniari.

La parziale rovina dell'edificio della regia tabacchi cagionò la morte di 10 operai. Due impiegati superiori rimasero feriti.

Le comunicazioni telegrafiche con Costantinopoli si istradano oggi per la via di Odessa.

Domani tutte le linee telegrafiche saranno libere.

Cronaca Provinciale.

Una dichiarazione.

Latisana, 12 luglio.

On. Sig. Direttore,

Gli svariati commenti, più o meno benevoli, a cui diedero luogo le modeste mie considerazioni che trovansi compendiate nei vari articoli sull'avvenire agricolo di Latisana e S. Michele pubblicati nel reputato di Lei periodico, mi obbligano ad una rettifica che volentieri io faccio per amore della verità. Premetto che la vastità dell'argomento richiedeva forse uno studio più accurato e paziente ed informazioni più esatte per non cadere nelle lamentate inesattezze. Mi spiego.

Il sig. Guglielmo Beltrame ebbe a dichiararmi francamente che le sue bonifiche vennero effettivamente eseguite dietro un piano prestabilito e dopo maturi studi; e se i lavori pel deflusso delle acque non ebbero quel largo e razionale sviluppo che era nel suo desiderio di dare, ciò deve attribuirsi all'aver dovuto coordinarli al sistema di fossalazioni preesistente.

Nei terreni cosidetti *salmastri* di proprietà dello stesso sig. Beltrame, che io dissi di scarsa produzione o ribelli ad ogni coltura, si ottenne quest'anno un ragguardevole raccolto di frumento, si annoverano dei gelsi in pieno rigoglio e dei mediocri che per bellezza non sono inferiori a nessun altro dei proprietari contermini.

Nel mio ultimo articolo asserivo che, nei terreni aratori del Dr Girolamo Giacometti, 4, 5 lustri addietro si esercitava la pesca, locchè presupponeva l'esecuzione di lavori di bonifica che egli a stretto rigore non fece, mentre questa è quasi esclusivamente attribuibile al sig. Guglielmo Beltrame.

Con ciò io credo di avere riparato a qualche piccola inesattezza di fatto, restando fermo tutto il resto, e segnatamente i mie apprezzamenti sul carattere ed i meriti degli encomiabili possidenti di Cesarolo.

E ripeto *encomiabili*, perchè io sono intimamente convinto che i miei elogi sono improntati ad un carattere di schiettezza, sincerità ed imparzialità, che valgono di più e sono dai *ben pensanti* meglio apprezzati delle vuote ciancie e delle plateali mormorazioni (susurrate a visiera calata) di certuni che non ne sanno un acca di agricoltura, che non hanno un giusto concetto delle persone e delle cose e che, poltrendo nei caffè, si permettono gratuite e facili censure a carico di chi dice ed espone francamente la verità, senza fronzoli e senza esagerazioni. E sfido chicchessia a smentirmi.

Ho rilevato spassionatamente i meriti della brava gente, come a tempo e luogo saprò rilevare le magagne di chi vede la pulce nell'occhio altrui e non la trave nel proprio. «E questo fia suggel...» con quel che segue.

Francesco Carli.

Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone

Questa utilissima scuola mercè le cure intelligenti ed assidue, della gentile signorina Fojanesi che la dirige, e la cooperazione efficace di brave insegnanti, va ogni anno riaffermandosi nella sua fama di istituto modello.

Nel corrente anno in virtù della nuova legge furono promosse senza esame le seguenti alunne:

Agnolutto Clotilde, Alberti Elisa, Coccolo Maria, Sostero Elena, della prima classe normale; Alessandri Elisa e Leonarduzzi Ernesta, della seconda classe normale.

All'esame di patente di grado inferiore si presentarono otto alunne e ne furono promosse sette: Alessandri Caterina, Carlotto Carlotta, Cigolotti Archilda, De Biasio Maria, Maresia Eulalia, Minutello Maria, Nicoletti Enrica.

Su quattro presentatesi all'esame di patente di grado superiore, tre ottennero il diploma: Guion Ada, Marzolini Igea, Taschutti Berenice.

Oggi, domani e lunedì si esporanno, in una delle sale del collegio, i lavori femminili eseguiti durante l'anno scolastico.

Incendio.

Silvella, 14 luglio.

Alle ore tre di questa mane si sviluppò un incendio nella casa di proprietà di Righini Giuseppe.

Il fuoco ebbe principio in una stanza che conteneva frumento or ora mietuto; indi le fiamme si propagarono nell'intiero rustico fabbricato.

Il danno si aggira sulle lire 2000 non assicurato.

Per coraggio ed ardire per l'opera di spegnimento ed isolamento del fuoco vanno segnalati Toniutti Pietro e Mattiussi Pietro.

Il posto non è vacante.

Codroipo, 14 luglio.

Leggo nel *Cittadino Italiano* di jeri la seguente dichiarazione:

Alla Direzione del Cittadino
Udine.

Ho letto per caso nella *Patria del Friuli* una notizia che mi riguarda. Quanta verità! Il posto di cui parla l'articolista non è vacante.

Si capisce che sono bene informati e meritano tutta la fede certi corrispondenti.

Codroipo, 12 luglio 1894.

P. Pietro Cotterli
Arciprete.

Il posto non è vacante, ciò è verissimo; nè sono stato io ad affermare il contrario. Che il rev. Don Pietro Cotterli era stato elevato alla carica di canonico penitenziere, tutti lo sanno e tutti ne parlano da mesi. Se poi lui non l'ha accettata per rimanere arciprete a Codroipo (e noi lo ringraziamo della dataci preferenza) certamente che il posto non è più vacante.

Come vede, o monsignore, quei certi corrispondenti che ella crede non meritino fede alcuna, sono anche troppo bene informati.

Il nuovo Cronista.

Gli effetti dei fulmini

Durante l'imperversare di un temporale in Pasiano di Pordenone, un fulmine scaricatosi sulla casa colonica del sig. Saccomani Luigi, cagionò il fuoco che distrusse quasi completamente il locale. Calcolasi un danno di lire ventimila.

Nello stesso giorno e pure a Pasiano di Pordenone, un altro fulmine uccise certa Rosset Caterina, contadina di anni 75, mentre trovavasi in aperta campagna.

Corriere goriziano.

Ronchi di Monfalcone, 12 luglio.

Meglio tardi che mai, diceami quella buon'anima della nonna mia, allorchè, bambino, nelle lunghe sere di inverno m'insegnava a parlare la mia bella lingua. Io ricordando quella povera vecchietta e i suoi proverbi, vi racconto un fatto qui successo un mese fa.

Il giorno dell'apertura della ferrovia friulana, un signore, certo H...., voleva entrare nel locale della stazione con una margherita all'occhiello, colta in quel momento sulle rive della strada. Ma un giovanotto, calato da Dio si dove, gli si presenta dinanzi, ordinandogli di levarsi la *candida stella che ride nei prati.* L'H..., piuttosto che accondiscendere — come fece un altro ch'era in sua compagnia — ritornò sui suoi passi.

Il dopopranzo, di nuovo il signor H. fece per entrare nella stazione, sempre con la sua bella margherita all'occhiello: ma questa volta fu l'inserviente della ferrovia il quale ebbe l'ardire di negargli il passo se non si levava la margherita

E il signor H..., anche questa volta, rinunziò piuttosto ad entrare nella stazione.

Queste sono provocazioni belle e buone, che non dovrebbero essere tollerate.

Il nostro Podestà, persona di sentimenti liberalissimi, dovrebbe fare i relativi passi e far punire l'inserviente ferroviario, per impedire che si creino precedenti i quali porterebbero tristi conseguenze. Se si vuole proibire di portare in petto la margherita, l'autorità Politica ne faccia estirpare dai nostri campi le simpatiche pianticelle, dai campi ove superba cresce e sfida gli uragani, *non vinta, col capo gentil.* Almeno sapremo cosa pensare e come contenersi; e non che sia permesso al primo fanatico, per suo mero capriccio, di provocare chi ama il bellissimo fiore delle nostre terre.

Domenica avremo la tombola, sospesa causa la pioggia nella domenica trascorsa; il nostro caro paese, colla sua solita cortesia, accoglierà gli ospiti che vorranno onorarci. T.

—

Cose monfalconesi.

Monfalcone, 13 luglio.

Qui costituivasi un Comitato onde dare una festa a vantaggio della Lega nazionale. Questo Comitato checchè ne dica la Luogotenenza, era composto di persone rispettabili, primo fra tutte l'illustrissimo nostro Podestà.

Contuttociò il Capitano di Gradisca proibì la festa. Il Comitato ricorse alla Luogotenenza, questa proibì di nuovo *senza confermare* il motivo addotto dal Capitano di Gradisca.

Siccome al Comitato ciò non andava perchè era un violare la costituzione, ricorse al Ministero, e questo, l'altro giorno proibì la festa.

Il Comitato visto che ogni passo era finito, si sciolse e raccolse fra amici F. 70, che vennero versati alla Direzione della Lega Nazionale.

In questo modo volle dimostrare che, anche se piovono le proibizioni, la Lega non deve soffrir danno e fece molto bene. Già non si poteva sperare di meglio da un Comitato composto di persone così rispettabili.

Conte Rosso.

Una marcia e i congressisti della Lega.

Si vocifera che il maestro della banda civica di Monfalcone verrà chiamato ad *audiendum verbum* per aver suonato al concerto, dato in onore dei congressisti della Lega a Monfalcone, una *marcia bersagliera*: ma ciò è quasi incredibile perchè quella marcia contiene tutti i motivi che vengono pure suonati dalle fanfare dei cacciatori austriaci; di più, quella istessa marcia fu suonata dalla banda musicale monfalconese anche in Cervignano, durante la visita del Wurmbrand, ed è poi suonata *urbis ed orbis* nè più nè meno come si trattasse di... *La cioghi l'ojo.*

Sono già passati trenta giorni che si spegneva la cara esistenza di

Pietro d'Orlandi
cambia valute,

lasciando immersa nel lutto una famiglia che Egli adorava, e dalla quale vi era ricambiato con pari affetto.

La tua vita attiva e laboriosa, i tuoi costumi morigeratissimi, il tuo carattere forte e indipendente, la passione per lo studio, l'onestà e la lealtà delle tue azioni, e l'amore sopratutto per i tui cari, non potranno certo farti scordare, ma la tua cara memoria scolpita nel nostro cuore, verrà con noi alla tomba.

Oggi, che sì poco tempo ci da divisi, noi ti mandiamo un riverente saluto e preghiamo di cuore che ti sia lieve la terra che ti copre.

Fagagna, 14 luglio 1894.

La famiglia.

Cronaca Cittadina.

Giardino d'Infanzia

Questa mattina nella sala dei Giuochi del Giardino d'Infanzia di Via Tomadini si distribuirono gli attestati agli alunni delle classi elementari annesse ai Giardini medesimi — tanto in via Tomadini che in via Villalta.

Alla graziosa festicciuola assisterono molte gentili mamme e sorelle, parecchi babbi; così pregustano quelle gioie serene che un figlio buono dà ai suoi genitori.

Diede solennità alla festa, l'intervento del Senatore comm. G. L. Pecile presidente della Società pei Giardini d'Infanzia; del comm. Marco Volpe, munifico fondatore dell'Asilo Infantile che porta il suo nome; della nobildonna contessa Di Trento e delle gentilissime contessine di lei figliuole, dell'avv. V. Randi; del prof. cav. G. Nallino, benemerito Segretario della Società ricordata; de la Direttrice dell'Asilo Volpe; di maestre e maestrine parecchie.

I vari giuochi furono eseguiti appuntino, diretti con quel zelante amore che sempre dimostrò e dimostra la Direttrice signora Battagini, coadiuvata validamente dalle signorine maestre.

Tanto al Giardino d'Infanzia di via Tomadini che a quello di Via Villalta, la frequenza fu nel testè spirato anno scolastico abbastanza regolare, e notevole il profitto. Basta il saggio che ci diedero stamane i piccoli sapienti — e cantando e rispondendo alle varie domande loro rivolte ed eseguendo altri svariati esercizi. Onde, lode piena va data alle Direttrici ed alle insegnanti dei due giardini; e l'augurio che le amorose diligentissime loro fatiche vadano coronate da un concorso ognor maggiore e da progressi ognora più notevoli; nel che, e nel ricambio di affetto da parte dei bambini e loro parenti, sta indubbiamente il maggiore compenso cui esse ambiscono.

I bambini iscritti nel Giardino d'Infanzia di Via Tomadini furono quest'anno 69; pochi meno nel giardino di Via Villalta. I piccoli allievi delle classi elementari annesse ai giardini, furono 21 per quelle in Via Tommadini e di 11 per quelle in via Villalta.

Per la nomina a Vescovo di Mons. Pietro Antivari.

I professori ed alunni del Seminario per la nomina di Mons. Pietro Antivari a Vescovo di Eudassiade, inviarono al Pontefice il seguente telegramma:

«*A Sua Santità Leone XIII*
«*Roma.*

«*Santo Padre,*

«Altamente commossi santa gioia per elezione nostro beneamato Rettore Mons. Pietro Antivari a Vescovo ausiliare del Veneratissimo infermo Arcivescovo, umiliati ai Vostri piedi porgiamo vivissimi ringraziamenti rinnovando protesta inalterabile fedeltà.

«*Professori ed alunni*
«*Seminario Udinese*».

Nuovi cavalieri.

Con R. Decreto del 1.o luglio corr. furono nominati Cavalieri della Corona d'Italia i signori:

Perissutti avv. Luigi, Deputato provinciale da parecchi anni, operosissimo, studioso sempre di giovare al pubblico bene; e Luzzatto Adolfo di Udine.

Congratulazioni.

Tiro a segno di Udine.

Domenica 15 corr. al campo di tiro, esercitazione dalle 6 alle 9 ant.

Un episodio nuovo ed emozionante nella assoluzione di Domenico Vidoni.

Quando, ieri l'altro, i giurati delle Assise di Padova pronunciarono verdetto assolutorio in favore del vecchio Domenico Vidoni di Forgaria, riparando così un errore giudiziario commesso — però senza colpa — dalla giuria udinese, il pubblico applaudì vivamente, per parecchi minuti.

Richiamato nell'aula, l'imputato, il Presidente, letto unanime verdetto dei giurati, ordinò la immediata scarcerazione dell'accusato. Scoppiò allora un altro applauso: il pubblico gridava un evviva alla Giuria Padovana, e salutava con entusiasmo il Vidoni, che rispondeva col capo, in preda ad una commozione indescrivibile e colle lacrime agli occhi.

Un episodio nuovo ed emozionante allora accadde. Levata la seduta, i giurati chiesero licenza al Presidente di recarsi a salutare il liberato, ed ottenutala, si portarono in massa al suo camerotto e gli strinsero tutti con espansione la mano.

Qualche giurato aveva le lagrime agli occhi.

—

La parola mendace di due testi aveva indotto in errore i giurati di Udine, che pronunciarono contro il Vidoni un verdetto di condanna a 18 anni di reclusione. La Giuria di Padova emendò, con voto unanime, il deplorevole errore. Ed ora il Vidoni, dopo quattro anni di suprema angoscia, ritorna al suo paese natìo.

Nessuno potrà compensarlo dei dolori sofferti, della lunga prigionia subita. Ma la giornata in cui il suo nome fu riabilitato di fronte alla Società, fra il plauso dei cittadini di Padova, sarà da lui ricordata nella sua tarda età quale parziale o dolce conforto nel calvario delle lunghe ed affanose procedure giudiziali, per le quali è passato, prima che la sua innocenza fosse proclamata.

Una lettera dalla Colonia Eritrea.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Professore,

Il *Giornale di Udine* ha pubblicato giorni fa una lettera indirizzata da un colonizzatore dell'Eritrea, di origine friulano, ad un suo parente di Savalons. — Altra lettera — poco dissimile — spedisco a Lei perchè — se lo crede — faccia altrettanto. — Il contenuto di questa serve a confermare una volta di più le considerazioni e il giudizio dell'esploratore Germanico, pubblicato nel *Corriere della Sera.*

Colgo l'occasione per riverirla distintamente. Mi consideri quale ho il piacere di dirmi

Coseano, li 11 luglio 1894.

Di Lei obbl.mo
G. Cavassi.

Ecco la lettera col timbro dell'Ufficio postale di Asmara:

Adi Ugri, 6 giugno 1894

Carissimo zio.

E' da molto tempo che non ho più la consolazione di avere tue nuove, e non posso comprendere quale sia la causa di questo tuo lungo silenzio.

Ti prego perciò di scrivermi più presto che è possibile, facendomi sapere come stai tu, mia zia e mia cugina e come ve la passate.

Spero che i vostri affari andranno bene; ma, se per caso vi andassero male, fatemelo sapere che io penserò a farvi venir qui; che posso assicurarvi che starete benissimo.

Domenica scorsa abbiamo avuto la visita del Generale Baratieri, Governatore di questa Colonia, e ci regalò 7 litri di vino, 6 Kg. di carne ed 8 Kg. di riso, nonchè un fucile (del quale posso servirmene per andare alla caccia, che qui abbonda); di più ci regalò un vestito per caduno.

Ti dico la verità che questo Governatore è un gran brav'uomo; non dico questo, sai, per ciò che ci ha regalato, ma perchè sono convinto ed ho prove che è veramente una degna persona.

Ho già seminato 8 quintali di frumento e 2 quintali di patate; e se Iddio vuole, come spero, farò un abbondante raccolto perchè il terreno è fertilissimo.

Se potete spedirmi quel barilotto che quando io era a casa, mi serviva per portar l'acqua in campagna, mi faresti un vero favore. Se non ti è troppo disturbo, potresti pure spedirmi due Kg. e mezzo di pallini N o 2 e due Kg. N. 6, nonchè una scatola di capsule.

Come già ti dissi, era mia intenzione di spedirti il vestito di lana; ma questi coloni mi assicurano che dovrò spender 10 lire di spedizione. Prova informarti dal Capo Stazione, se è vero che si deve spendere così tanto.

Io, mia moglie e mia figlia Meneghina godiamo perfetta salute e speriamo che lo stesso sia pure di tutti voi, e vi mandiamo un sincero saluto ed un abbraccio a tutti quanti.

Tuo affezionatissimo nipote

Midun Luigi.

Beneficenza.

Il def. Sig. Romano Romano desiderando che ai suoi funerali intervenissero gli orfanelli di Mr. Tomadini, volle fossero loro offerte lire 200.

La Direzione dell'Orfanatrofio ringraziando i parenti, prega da Dio la ricompensa all'anima caritatevole.

Consiglio comunale.

Alla seduta di jeri parteciparono i consiglieri: Antonini, Biasutti, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Marcovich, Ma son, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzati, Pirona, Pletti, Seitz, Sandri, Vatri, Zoratti.

Presiedette il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo.

Scusarono la loro assenza i consiglieri: Beltrame, Masotti, Romano, Di Trento, Pedrioni e Caratti.

—

Il Sindaco partecipa, avere il dottor Virgilio Doretti ringraziato per lettera della sua nomina a membro della Congregazione di Carità.

Approvato il verbale, il consigliere Sandri presenta una mozione d'ordine perchè le sedute vengano tenute di notte.

Biasutti e Gropplero interloquiscono: il secondo vorrebbe invece che le sedute incominciassero alla mattina.

La Giunta, fra gli opposti pareri, sta per le ore tredici (una pomeridiana) quando l'ordine del giorno sia tale da lasciar dubbio che possa venir trattato in una sola seduta; così nella notte si possono discutere gli oggetti non trattati durante il pomeriggio.

Si viene al Consuntivo.

La Giunta abbandona i propri scanni. Si acclama a presiedere la seduta il comm. G. A. Pirona.

Il sindaco, dal suo nuovo banco in vicinanza a quello del dott. Casasola, ribatte le osservazioni mosse dai revisori nella loro relazione; ed altrettanto fanno gli assessori Measso, Marcovich e Cappellani.

I revisori Biasutti e Minisini replicano.

Canciani, sulla pavimentazione delle strade, fa un esauriente discorso, chiarendo i risultati dei vari sistemi esperimentati. Apprendiamo da queste spiegazioni, che il pavimento in parallelopipedi di pietra — come venne esperimentato in via Poscolle — esteso a tutta la città, verrebbe a costare circa un milione... Alla larga!.. Un appunto poi move all'Ospitale, per le difficoltà che interpone, con le sue pretese per il molino delle Grazie, alla esecuzione dei lavori già da tanto tempo deliberati.

Minisini, uno dei revisori dei conti, appoggia questa osservazione.

Morpurgo, nel rispondere ai vari oratori, osserva giustamente come — se v'è qualche discrepanza per questo o quel punto dell'amministrazione — v'è però accordo completo circa l'indirizzo generale amministrativo, dalla Giunta attuato fino dal 1889, e che si riassume in queste tre *massime*: fare tutte le possibili economie, pagare il più possibile dei debiti, non trascurare ciò nonpertanto tutti quei lavori che fossero riconosciuti necessari e richiamati dal decoro della città.

Biasutti, altro revisore dei conti, crede che la Giunta abbia seguito questa linea di condotta; ma ritiene che farà meglio in seguito, poichè, invecchiando, migliorerà.

Sandri Federico Luigi trova: I. che il patrimonio comunale, che i revisori proporrebbero di approvare in 2,556,798.26 lire, non è reale. Vi figurano per 300000 lire di patrimonio artistico, le statue di Ercole e Caco in Piazza San Giovanni e di Romolo e Remo e di Minerva in Piazza Ricasoli ecc.: ciò che non è finanziariamente esatto, non è pratico. Trova che dall'anno 92 il patrimonio ebbe un aumento di lire 65,000 — fra le quali ben 6000 lire spese in riparazioni al lazzaretto; un baraccone valutato circa 24000 lire. Anche questo non è pratico. Si dirà essere questione di metodo: egli deplora una sola cosa, che il metodo non venga seguito anche fuori, perchè c'è tanto egli che l'amico Pletti in poco tempo diverrebbero milionari.

Dice che la Giunta ha speso oltre dodici mila in spese facoltative, valendosi del comodo sistema degli storni — mentre per quel genere di spese la legge richiede che il Consiglio prenda due deliberazioni, a distanza una dall'altra e con la maggioranza di ventiun voti.

Un'altra irregolarità trova nella mancanza di regolare documentazione per molte spese, irregolarità grave, perchè ripetuta in più casi e per più spese, alcune anche forti.

Una terza irregolarità, le spese fatte dalla Giunta senza l'autorizzazione del Consiglio. Per esempio, si sono spese lire 1000 per la siepe intorno al lazzaretto — forse per arrestare il cholera!

Conclude ripetendo aver trovato non regolare il conto; e ciò autorizzarlo a pregare la Giunta di voler provvedere per l'avvenire.

Un altro appunto fa alla Giunta: di non essersi attenuta alle deliberazioni del Consiglio ed agli stanziamenti del bilancio. Cita, fra altro, i sopraluoghi agli impiegati municipali; 13,253,90 furono erogate in questi soprasoldi nel decorso anno. Se si crede che gli impiegati sieno poco pagati, si aumenti loro lo stipendio: egli sarà il più caldo sostenitore. Nota che un impiegato è pagato perfino ad agio — per la custodia dell'acquedotto: un due per cento sugli abbonamenti vecchi, un tre per cento sugli abbonamenti nuovi ecc. Si danno compensi a questi impiegati per traduzioni dal tedesco, per copie di preventivi, di liste, ecc; ma ed allora, perchè si dà loro lo stipendio? Fa altri appunti.

L'indirizzo seguito dalla Giunta merita di essere continuato o vuol essere essere modificato? Egli propende per modificarlo. La rendita patrimoniale del comune è complessivamente di circa 110000; di fronte a cui stanno lire 810000 di passivo. Differenza, 700000 lire. A questa si fa fronte coi dazi, con le sovraimposte, con le tasse. Il passivo accenna ad aumentare; l'attivo no. Onde la necessità assoluta di metterci in quiete, di seguire un programma radicale di economia.

Bisognerà rimaneggiare le imposte. Prima di tutte, la tassa fuocatico, che si dovrebbe rendere progressiva. Ora dà lire 37000; se ne potrebbero ricavare assai più. — Meritano studiate le tariffe del dazio consumo: alleggerire i generi di prima necessità, aumentare i generi di lusso. Anche forse sarebbe bene che il Comune assumesse lui direttamente l'amministrazione dei dazi.

Bisognerà, insomma, studiare di far sì che l'attivo aumenti. E di fronte all'aumento dell'attivo si dovrebbe cercare di diminuire il passivo. E per diminuire togliere i soprassoldi.

Vedrebbe con assai piacere che la Giunta ristudiasse la pianta degli impiegati: rileva che, per esempio nell'ufficio stato civile, sezione nascite matrimoni e morti, vi sono tre impiegati: mettiamo che si roghino dieci atti al giorno, in duplo esemplare, a cinque minuti ciascuno; due impiegati lavorano quindi cinquanta minuti al giorno — mettiamo due ore, tre ore — il terzo cosa fa?

Rispondono Biasutti e Measso — il primo offrendo brevi schiarimenti, il secondo ribattendo una ad una le osservazioni del Consigliere Sandri.

Questi non si dichiara persuaso delle ragioni udite. Però non presenterà ordini del giorno, limitandosi a votare contro.

Dopo altre discussioni e qualche battibecco inconcludente, il comm. Pirona mette ai voti l'ordine del giorno dei revisori, pregando prima la Giunta ad escire dall'aula.

L'ordine del giorno, che i lettori conoscono avendolo noi pubblicato lunedì è approvato con voti favorevoli 11 e due contrari.

La seduta è levata.

Bollettino

delle malattie infettive nella prov. di Udine

redatto e illustrato per cura dell'ufficio Sanitario provinciale.

(mese di giugno 1894).

Vaiuolo casi 3 (in maggio 8) dei quali uno a Fiume e due a Comeglians.

Morbillo casi 37 (in maggio 476) sparsi qua e là nei distretti di S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Udine e in 5 di versi comuni, però in forma per lo più isolata.

Scarlattina casi 17 (in maggio 21) distribuiti tutti isolatamente in sette diversi distretti e nove comuni.

Difterite e crup casi 40 (in maggio 71) Anche qui nessuna vera epidemia, ma solo casi isolati in undici diversi Distretti e precisamente in 19 Comuni.

Febbre puerperale casi 4 (in maggio 7) in quattro diversi Comuni.

Il medico provinciale in giugno non ebbe a fare per malattie infettive nessuna ispezione cid, che del resto si poteva facilmente prevedere in seguito ai dati sopra riferiti, che non potrebbero certo essere più favorevoli. L'essere riusciti dappertutto ad impedire lo sviluppo di vere epidemie, ad onta pure di tanti centri infettivi coi quali s'ebbe a fare è la prova più parlante della bontà e sicurezza delle misure di difesa da noi con tanta insistenza raccomandata e dalle autorità sanitarie locali messe in pratica a dir vero senza esitanza e senza riguardo di sorte.

Quest'ultimo fatto è stato rilevato ez andio dal Comando dei RR. Carabinieri, il quale all'atto di comunicare a questa Prefettura il bollettino 4 giugno delle malattie contagiose per la provincia, soggiunge che «le autorità interessate adottarono misure atte ad impedire la propagazione delle malattie stesse.»

Non occorre dire che anche il corrente mese di luglio promette di non essere da meno nella inferiore al giugno riguardo a malattie infettive, ed è certo che se non saremo disturbati da infezioni di natura esotica, per quelle che abbiamo attualmente in casa, la difesa non sarà molto difficile, e tutto è disposto in modo da far credere che gravi epidemie per esse non avremo.

Revisione delle liste elettorali.

Essendosi pubblicata la legge che modifica l'attuale legge elettorale e la compilazione delle liste politiche e amministrative, il ministro degli interni, con circolare ai prefetti li ha invitati a far procedere a una revisione straordinaria delle liste elettorali.

Corso delle monete

Fiorini 223.50 Marchi 137.—
Napoleoni 22.25 Sterline 27.90

Una signora udinese che pensa alla Lega Nazionale.

Al gruppo di Trieste della Lega Nazionale furono elargiti dalla signora Carolina Morpurgo Luzzatto nostra concittadina, fiorini 30 nel di anniversario della morte di Vittorio Luzzatto.

Citiamo il fatto ad esempio.

Collegio Donadi.

Domenica avrà luogo in questo Istituto la chiusura dell'anno scolastico colla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali.

In tale occasione, la onorevole direzione del Collegio ha pensato di dare una piccola festicciuola che promette certo di riuscire gratissima a quanti vi assisteranno.

Il prezzo dei cambi.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 luglio a L. 111.60.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 corr. per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 111.—.

Teatro Nazionale

Gran Circo Italo-Egiziano di Ferdinando Amato.

Stasera la Compagnia Equestre diretta da Ferdinando Amato darà una rappresentazione straordinaria con svariato programma e con ribasso di prezzi.

Teatro Minerva.

Stasera alle ore 21 la Compagnia drammatica Zaccone Pilotto-Sciarra diretta dal Cav. Ermete Zaccone, darà una straordinaria rappresentazione, col seguente programma:

1.o *Oh! era la cuoca.*
2.o *Cristo alla festa del Purim* dell'on. Bovio.
3.o *Oro ed Orpello*, commedia in due atti di Gherardo Del Testa.

Ingresso L. 1 — Loggione Cent. 50.

—

Domani sera seconda straordinaria rappresentazione, con il dramma di Ibsen «*Un amico del popolo*» gran novità per Udine.

Si avverte che la recita del *Cristo alla festa del Purim* non verrà replicata.

Uno che voleva uccidere la moglie!

Oggi verso le 1 1/4 ant. fu dagli agenti di P. S. arrestato certo Passalenti Giuseppe fruttivendolo, abitante in Via Cortazzis, perchè sorpreso in detta località armato di una roncola e nell'atto in cui stava minacciando ed invitando la propria moglie ad uscire di casa, dicendo di volerla uccidere.

Ringraziamento.

Romano Anna ved. Forza ed i nipoti esprimono sentite grazie ai pietosi amici e congiunti ed alla spettabile Direzione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi che, concorrendo a rendere più solenni i funerali, accompagnarono all'ultima dimora la salma del compianto *Romano Romano*.

Programma

musicale che la banda militare del Reggimento Cavalleria, eseguirà domani 15 luglio in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 20 alle 21 1/2:

1.	Marcia «Bel Fiore»	Zuani
2.	Valzer «Amore e Danza»	Plöner
3.	Fantasia nell'op. «Fra Diavolo»	Auber
4.	Mazurka «Maria»	Napolitano
5	Gran Pot-pourri nell'opera «Cavalleria Rusticana»	Mascagni
6.	Polka «Le Trompette et la pays»	Dup-rt

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Romano Romano

Tomasoni famiglia di Buttrio, lire 2, Bardusco Luigi, 1, Dianan Giovanni, 1, Magistris Pietro, 1, Zambelli dott. Tacito, 1, Franceschinis Pietro, 1, Pittana e Springolo, 1, Fagzutti Antonio, 1, Marcovich Giovanni, 1.

di *Beltrame Guido*

Marcovich Giovanni, lire 2.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Beltrame Guido

d'anni 26.

Il padre, la madre, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 luglio 1894.

I funerali avranno luogo oggi 14 corrente, alle ore 7 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla Via Pellicceria, N. 14.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso d'asta

Il 17 luglio 1894 alle ore 10 ant. nella sede del Tribunale di Udine, avanti al Giudice Delegato al fallimento di *Bordini Antonio*, avrà luogo la vendita all'asta di una tipografia in due lotti.

Lotto 1.o — Macchina tipografica luce formato elefante ed accessori lire 1800.

Lotto 2.o — Caratteri in piombo e in legno e l'occorrente per tipografia lire 4577.58.

La vendita seguirà a pronti al maggior offerente. Per schiarimenti, rivolgersi al Curatore Avv. Coceani Pietro

Comune di Lestizza.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese di luglio è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, reso vacante per la rinuncia del titolare.

Lo stipendio inerente a tal posto è di annue lire 1200, gravate di R. M. e pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dalla patente di idoneità, dai certificati penali, di buona condotta, di sana robusta costituzione fisica e di ogni altro documento che i candidati credessero utile nel loro interesse.

La nomina sarà duratura per un triennio.

Il candidato prescelto dovrà assumere l'ufficio non appena avrà ricevuto la partecipazione di nomina.

Lestizza, 12 luglio 1894.

Il Sindaco ff.
Nicolò Fabris.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

13 Luglio 1894.

FRUTTA

Armellini al quintale L. 20, 23.
Ciliege al quintale L. 14.
Fichi » » 12, 15, 18.
Fragole » » » —, —.
Noci » » —
Peri » » 10, 11, 12, 14, 15, 16, 2?, 25, 28.
Pesche » » 28, 30, 35, 40, 50, 55, 60, 70.
Pomi » » 10, 15.
Pomidoro » » —
Prugne » » 5, 6.

POLLERIE

Galline da L. —. » —. peso vivo
Oche » » 70, 77.

Mercato granario.

Frumento nuovo a L. 11, 12, 13. all'et.
Granoturco da » 9.10 9.40, 9.70, 9.90.
Segala n. da » 8, 8.50, 8.80, 8.90

I fallimenti di ogni giorno.

Bergamo. Paolo fu Paolo Stoppani, pizzicheria, esercita a Lovere. — Attivo lire 30,000 (che si ridurranno certo a meno di 10,000); passivo 39,271 94.

Notizie telegrafiche.

Un altro complotto contro la vita dello Czar.

Berlino, 13. Il *Berliner Tagblatt* ha da Pietroburgo: Uno studente polacco fu arrestato a Kiritschnaia perchè portava una bomba con materie esplodenti. Fu arrestato pure un altro studente e la sua sorella.

L'istruttoria prova che trattasi di un complotto contro la vita dello Czar.

I Sovrani a Monza.

Roma, 13. I Sovrani sono partiti oggi alle 6 per Monza, ossequiati alla stazione dai presidenti della Camera, da Crispi, da tutti i ministri e sottosegretari di Stato e dalle autorità.

Il Re, prima di partire, fermossi lungamente a parlare con Crispi.

Saliti sul treno, i Reali rimasero al balcone salutando.

La Regina si fermerà a Monza fino a lunedì; quindi andrà alla valle De Peccoz a Gressoney.

Il Re tornerà a Roma il 22 luglio pei lavori del Senato.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prise 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55**. (Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: *F. Comelli - G. Comessatti - G. Girolami - Minisini - A. Fabris - Nardini*
In S. Daniele del Friuli: *F.lli Coradini* - in Palmanova: *G. Marmi - Vatta - Martinuzzi*

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni ecc. ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola.*

VOLETE LA SALUTE??

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apetitivo preso dopo il bagno, e prima della reazione agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi. b

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

FERNET-BRANCA

VIE BROLETTO, 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp. Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4** — Piccola L. **2**.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C.

GENOVA

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di *Francesco Minisini — Udine*

VENEZIA

Antico Albergo-Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Restaurant alla carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

Che bella cosa
La ferrovia!
Si vola via
Come gli augelli, se il tempo è seren!
Vog'io mostrare
Al mio bambino
Così carino
Un treno, ma che sia costrutto ben.

Sior Bertaccini,
La mi ha capito?...
Bravo! Pulito!...
Ella seppe l'emporio suo fornir
Di quanto brama
Padre amoroso
E premuroso,
Onde il negozio suo non può fallir.

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica *Colli, Polsini* rendendoli

Belli come se fossero nuovi

è solo quello di servirsi dell' **Amido doppio Mack.**

Ogni esperimento ha per effetto di continuarne l'uso. Si trova ovunque a 45 cent. la scatola di 1/4 Ko. Unico Fabbricante ed Inventore: H. Mack, Ulm s. D.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	18.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
O	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Bicicletta brevettata di fama mondiale, trovasi in vendita solo presso i primari negozianti.

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	Cent.	60
Nero di Albana	»	70
S. Martino al Tagliamento	»	80

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Aceto di Vino a Cent. 50 al litro

GLORIA. Liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.